

# «Opera sul Minotauro da carnefice a vittima»

La compositrice Silvia Colasanti al **Festival di Spoleto**  
 «Poche donne nella classica? Sì, ma basta proclami»

**S**ilvia Colasanti si riprende **Spoleto**, quasi un'artista «in residenza» al Festival, che inaugura il 29 giugno al Teatro Nuovo con la sua opera in dieci quadri: *Minotauro*. Jonathan Webb dirigerà l'Orchestra Giovanile Italiana. La compositrice romana, 43 anni, prende campo in un ambito ancora maschile (la composizione) passando in Umbria dalla musica sacra al mito, dal Requiem per i terremotati al mito di un mostro che qui si trasforma in dramma «umano». Se non diventa da carnefice a vittima, poco ci manca. L'idea, sviluppata su libretto di René de Ceccatty e del direttore artistico della rassegna **Giorgio Ferrara**, è di mettere in musica il racconto di Dürrenmatt che ribalta la visione del Minotauro: «Non è più un mostro ma quel mostro che tutti abbiamo dentro», dice Silvia Colasanti, «non è un carnefice ma una figura inconsapevole, quasi un ingenuo, una vittima; è la storia di una crescita, fino alla consapevolezza della propria solitudine». La scena, stilizzata, essenziale è abitata da un labirinto di specchi: è l'inganno di cui sono capaci

gli uomini. Il Minotauro «si riflette continuamente e non capisce, pensa che ci siano altri Minotauri, poi si dispera e capisce che è da solo», spiega Ferrara.

Nel labirinto arrivano le vittime ateniesi (14 mimi) che gli vengono sacrificati, il mostro umanizzato ignora di essere il loro carnefice, si innamora di una ragazza senza essere consapevole dei propri sentimenti. E la uccide. Poi entra un ragazzo, «presagio della sua morte, raffigurata come un torero: lo ferirà». Le altre vittime si prodigano in un girotondo ipnotico, mostrano l'inganno di cui sono capaci gli uomini, ci sarà una battaglia in una musica astratta, resa dalle sole percussioni. Il vero mostro, dice Ferrara, «è l'umanità rappresentata da Teseo e Arianna. Infine il coro di uccelli, sistemato in buca, con una funzione da commento a mo' di coro greco», che canta una preghiera su cupi rintocchi di campana.

Silvia nella sua ora e un quarto di musica si avvale di un ensemble orchestrale ricco, archi, quintetto di fiati, due set di percussioni dove troviamo l'incudine e il glockenspiel e dunque echi di timbri e colori da Wagner a Mozart. E poi marimbe, campane tubolari, gong, bongos, grancassa...C'è perfino il carillon, nel girotondo dell'inganno.

Mentre si affacciano tante donne sul podio, nella composizione si contano sulla punta delle dita. Chi scrive opere, a parte la finlandese Kaija Saariaho? «È vero, la composizione rappresenta (con la direzione) l'aspetto più creativo, sappiamo quanta fatica abbiano fatto le mogli di Mendelssohn e Schumann per affermarsi. La donna era relegata alla vita familiare. Noi donne dobbiamo lavorare meno sulle quote rosa e più sui contenuti». Esiste una scrittura di mano maschile o femminile? «Quando ascolti un mio pezzo non capisci se sono un uomo o una donna: viene fuori quello che sei, la tua natura di artista. Questo non vuol dire cancellare le differenze. Non dobbiamo cercare di imitare gli uomini, ma cogliere piuttosto questa opportunità per affermare che i meriti vanno al di là del genere. Si tratta di scrivere opere con aspetti ancora non esplorati. Dobbiamo lavorare sulla qualità, non sui proclami».

**Valerio Cappelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Non più mostro**  
 «Il protagonista non è più un mostro ma rappresenta l'orrore che abbiamo dentro»

---

**Romana**

Silvia Colasanti, 43 anni. «La composizione rappresenta (con la direzione) uno degli aspetti più creativi della classica. Ma oggi noi donne dobbiamo lavorare meno sulle quote rosa e più sui contenuti»

### «Così fan tutte»

## Muti ritorna al San Carlo dopo 34 anni

Si aprirà il 25 novembre con Riccardo Muti e il «Così fan tutte» di Mozart (regia della figlia Chiara Muti) la stagione 2018-19 del San Carlo. Dopo 34 anni Muti torna a dirigere un'opera nel teatro di

Napoli. Il nuovo allestimento è coprodotto con la Wiener Staatsoper. Il sovrintendente Rosanna Purchia ha fra l'altro sottolineato: «Abbiamo il bilancio in attivo per il decimo anno».

**L'idea**

● Nella foto, il bozzetto originale del Minotauro disegnato da Vincent Darré. «Minotauro» di Silvia Colasanti inaugurerà il Festival di



[Spoleto](#) il 29 giugno. L'idea, sviluppata su libretto di René de Ceccatty e del direttore artistico [Giorgio Ferrara](#), è di mettere in musica il racconto di Dürrenmatt

